

maria cristina carlini

Maria Cristina Carlini **vera erede della storia della scultura monumentale**

Basta ripercorrere a grandi linee la storia dell'arte del secolo scorso per comprendere la concretezza dell'affermazione contenuta nel titolo. Maria Cristina Carlini non è solo erede, ma anche la prosecutrice attenta e coerente col progresso estetico-plastico, colei che ha saputo individuare e raccogliere i valori formali e volumetrici, che ne ha riconosciuto le peculiarità, le ha investite nella ricerca e nella creatività, ottenendo risultati degni dell'attualità e proiettati nel futuro. Per la scultrice si tratta di un processo privo di forzature, naturale, aderente alla propria vocazione, quella che la conduce a ricercare e stabilire un perfetto equilibrio tra ambiente, spazio, umanità, attraverso l'effetto del relazionare le realtà antropologiche, sociali, culturali. L'atto e l'azione di modellare materie diverse, da quelle più antiche e tradizionali come le terre e il bronzo a quelle di generazioni più recenti come le resine e l'acciaio, sono governate contemporaneamente dal raziocinio e dall'emozione.

La prima condizione rispetta lo studio, la conoscenza, la cultura, l'obiettività per l'ideazione e la realizzazione sintetica di un pensiero complesso che unisce storia e contemporaneità. La seconda, conserva e imprime nei ritmi e nelle scansioni delle forme la passione e la lirica, che la condizione precedente ha reso eleganti, slanciate, sottili, controllate e dirette magistralmente tanto da renderle subliminali. E ciò costituisce una peculiarità fondamentale, che è quella di una fruizione destinata a diversi livelli di ricezione, proprio per la gentilezza delle proposizioni e la non invadenza delle sensibilità altrui. Proporzioni, forme, volumi determinano l'interazione con lo spazio modificandolo e migliorandolo, anche con la richiesta al pubblico della individuale e personale partecipazione fisica e sensoriale, non solo visiva, affinché il contatto reale comunichi le stesse sensazioni provate dall'artista nel momento creativo.

In tale ottica si chiarisce anche la posizione storica delle sculture monumentali di Maria Cristina Carlini che, superato l'impiego celebrativo principalmente ottocentesco con propaggini anacronistiche recenti, assume quello culturale e sociale derivante dall'estetica, come auspicava già un secolo fa, circa, Arturo Martini e che precede temporalmente gli obiettivi della nuova disciplina della prossemica tesa ad intervenire con studi di fisica a modellare le traiettorie delle forze telluriche e cosmiche, affinché esse siano direzionate a generare condizioni ambientali con influenze positive sull'uomo. E queste grandi sculture, malgrado il peso specifico della materia, hanno corpo aereo e rispondono pienamente al ruolo per il quale sono state create, agendo sullo spazio.

Giovanna Barbero